

ALTAGAMMA ITALIAN CONTEMPORARY EXCELLENCE AT THE MILAN TRIENNALE DESIGN MUSEUM

11/12/2012 in [cross fashion](#), [events](#), [exhibitions](#), [interviews](#), [photographers](#) | [Tags](#): [Altagamma Foundation](#), [Contrasto](#), [cross fashion](#), [exhibitions](#), [fashion designer](#), [Gianni Versace](#), [interviews](#), [Milan](#), [photographers](#), [Santo Versace](#), [Triennale Design Museum](#) | [Leave a comment](#)



Driade, photo by Nicolò de Giorgis, Contrasto images



Salvatore Ferragamo, photo by Marta Sarlo, Contrasto images



Kartell, photo by Massimo Siragusa, Contrasto images

Sarà inaugurata il 12 dicembre 2012 a Milano press il Museo del Design della Triennale "Altagamma Italian Contemporary Excellence", mostra curata da Cristina Marozzi che prosegue fino al 27 gennaio 2013 e racconta l' eccellenza italiana manifatturiera e progettuale attraverso le fotografie dell' agenzia **Contrasto, ideata dalla **Fondazione Altagamma**, lodevole istituzione che riunisce le aziende italiane di alto livello che sono famose a livello internazionale, dedita alla tutela e promozione del made in Italy all' estero mediante plurime iniziative, ricerche e strategie, fondata dal brillante imprenditore e politico **Santo Versace**, natio - come me - di Reggio Calabria, fratello del genio **Gianni Versace**, con il quale tempo fa, prima degli attuali mutamenti del quadro politico italiano, sono stata molto lieta di parlare di moda, politica e giovani talenti, un felice interludio racchiuso nell' intervista che segue.**

Che ne pensi dell' eventualità di creare di una normativa di indirizzo per potenziare un settore che fa cassa quale il sistema della moda?

"Non ci vuole una normativa per la moda, il sistema paese deve cambiare. La politica così come viene gestita non va bene, perché qualunque azienda che fosse gestita con i tempi e modi della politica fallirebbe. Quindi la politica è fallita. Abbiamo un governo Monti - ndr: lo avevamo fino a giorni fa - perché la politica è fallita. Dobbiamo avere una politica che non faccia fallire il paese. E se la politica lavorasse bene, ma bene per tutto il sistema chiaramente lavorerebbe bene anche per la moda".

Considerando la poco efficace tutela nei casi di bancarotta fraudolenta – effettuata ieri da gruppi tessili, responsabili della crisi e decadenza di plurimi brand – non sarebbe opportuno ridisegnare un nuovo assetto normativo specifico?

“Ritorniamo al discorso di prima, il sistema Paese non funziona. Il problema è far funzionare il sistema Paese. Se la giustizia funzionasse, se l’industria funzionasse, se il credito funzionasse, tutto andrebbe meglio. Il problema delle condizioni in cui si trova l’Italia che riguardano i giovani, ma riguardano tutti è il malfunzionamento della politica. La gente fa politica per arricchirsi e non per servire il paese. Dobbiamo metterci in testa che chiunque abbia un incarico politico è un servitore, un nostro servo, un nostro stipendiato come il Presidente della Repubblica ed i ministri, è gente che paghiamo perché faccia bene il proprio lavoro. E così non avviene. Perciò questa gente va mandata a casa.

Questo è il problema di base che poi si riverbera su tutti i settori, sull’economia che non cresce, sulla giustizia che non funziona, sulla burocrazia che rovina le aziende e ha un costo straordinario, sui giovani che non trovano lavoro (anche se questo è un argomento a parte: non è che il lavoro non ci sia, avendo l’Italia 4 milioni di lavoratori stranieri, il problema è che abbiamo insegnato ai giovani a cercare il posto, non il lavoro, lo stipendio possibilmente senza lavorare almeno alla grande maggioranza, quindi il vero problema è culturale. I giovani devono essere stimolati a essere imprenditori, padroni di sé stessi. Quanti artigiani mancano? Rischiamo di perdere il made in Italy per mancanza di gente che sappia lavorare con le mani”).

Perché non si creano scuole per rilanciare l’artigianato e le professioni a essa inerenti?

“E’ un progetto lanciato da **Altagamma** che unisce il rilancio dell’artigianato, connesso alla formazione di settore ovvero il rilancio degli istituti professionali”.

Che ne pensi dei giovani talenti del made in Italy contemporaneo?

“Gli italiani hanno occupato il mondo, molti di loro sono alla guida di storiche maison quali Riccardo Tisci da Givenchy e molti altri. Penso che la bravura e il talento aiutino di per sé a conquistare spazio sul mercato”.

Quanto alla promozione dei giovani talenti, l’esperienza del British Fashion Council che investe concretamente – in produzione, presentazione, comunicazione – nei giovani creativi può essere realizzata anche in Italia?

"Il credo anglosassone è diverso perché investe anche sulle start.-up. In quel Paese c'è vera libertà di lavorare, in Italia invece il diritto al lavoro è stato abolito. Confidiamo in questo governo che consenta di sgretolare le lobbies e liberalizzi il mercato, considerando che in Italia per avere uno stipendio mensile netto pari a 1236 Euro, il costo per l'azienda è 2,3/ 2,4 volte di più di quello che prende un operaio al netto. Ciò è inammissibile. In Inghilterra il lavoratore ottiene l'85% di ciò che un'azienda spende in questo modo gli stipendi sono effettivamente alti, sono il doppio, mentre in Italia gli stipendi lordi sono altissimi ed è al netto che diventano bassi. Infatti in Italia il costo d'azienda è il più alto di Europa ed è per questo che al netto lo stipendio del lavoratore diventa più basso. L'impresa spende troppo, tantissimo. Perché? Perché manteniamo tanta gente – politici, sindacalisti – che non produce o meglio se produce, produce negatività, ci sono troppi sprechi. C'è gente che nelle vesti di dipendente pubblico riceve stipendi altissimi e percepisce una pensione di 40000 Euro mensili".

Quali sono i progetti per il tuo futuro?

"Sono ancora troppo giovane per fare progetti per il futuro. Mi sento più giovane di molti altri, diversamente da altri giovani che sembrano nati vecchi.

Ho accettato di tornare in politica dopo 40 anni per dare una mano al paese e pensare ai giovani. Sono molto felice di ciò che è accaduto, poiché sono uscito e mi sono battuto per pensionare **Berlusconi** e ci sono riuscito. Peraltro oggi abbiamo – ndr: avevamo fino a qualche giorno fa. Il futuro è incerto – un governo che sta lavorando molto meglio e ci rappresenta molto bene. **Monti** è un politico, è stato Commissario europeo per 10 anni. Oggi (che era ieri poiché oggi il quotidiano francese Libération parla del "ritorno della mummia") il Financial Times scrive che l'Italia ha il miglior premier del mondo. Siamo passati dalle stalle alle stelle.

Il mio obiettivo è fare in modo che l'Italia diventi moderna. Se la politica curasse la moda saremmo il primo paese al mondo perché la moda è cultura, innovazione, creatività qualità ed è il trionfo della meritocrazia, poiché puoi lavorare nel mondo della moda solo se ami il lavoro e se meriti di lavorare in questo ambito. La politica è invece il contrario, è clientelismo, nepotismo, corruzione, malaffare. La politica è lenta, è stereotipata.

Cosa dovrebbe fare il sistema paese per aiutare il mondo della moda, del design? Ridurre la pressione fiscale. Se si adottasse una normativa fiscale che abbassasse i costi fiscali per le esportazioni molte aziende estere sarebbero incentivate, pagando meno tasse, a investire in Italia e quindi creare posti di lavoro in Italia. Questo è un meccanismo da realizzare. In Italia abbiamo abolito il matrimonio a vita, il carcere a vita, vogliamo permettere anche al datore di lavoro di divorziare dal lavoratore che non gli va più bene? Stabiliamo le regole e diamo a lui il permesso di realizzare ciò. Quanto a me sono favorevole al divorzio".